

Il business è di 4mila miliardi delle vecchie lire: ma la «copertura» è soltanto della metà



IL REPORTAGE

Protagonisti il viceministro Baldassari (che nelle Marche ha il proprio feudo elettorale) e manager, anche dell'Anas

DISTANO 60 KM L'UNA DALL'ALTRA: sono la Foligno-Civitanova Marche e la Perugia-Ancona, insieme ad altri due collegamenti vanno a formare un «quadrilatero». Come il nome della società appaltatrice. Sullo sfondo finanziamenti statali, interessi privati e la beffa per i cittadini costretti a pagare per opere che forse non si faranno mai

■ di Sandra Amurri / Segue dalla prima

An, Forza Italia e quell'affare chiamato «Quadrilatero»

Capitale pubblico per il 51% dell'Anas e per il 49% di Sviluppo Italia. Nasce nel 2002, approvata dal Cipe, il cui coordinatore è il viceministro Baldassari. I padroni, Anas e Sviluppo Italia, mettono il capitale che però non è sufficiente per realizzare le opere per cui è nata, e così viene finanziata dal Cipe con un contributo di poco più di 1 miliardo di euro, pari alla metà del valore complessivo dell'opera, 2,3 miliardi di euro.

Il «bidone» che aspetta i Comuni: dovranno pagare l'Ici anche se l'opera non si dovesse fare mai

Le opere da realizzare sono due maxilotti: la SS77 asse Foligno-Civitanova Marche, e l'asse Perugia-Ancona, SS76 oltre a due collegamenti trasversali che vanno a comporre una sorta, appunto, di quadrilatero. Sulla base dell'esigenza, semplice, di riqualificare e completare strade è stata costruita una complessa architettura. Che bisogno c'era di progettare due strade che corrono parallele a distanza di soli 60 chilometri l'una dall'altra? - si chiedono i parlamentari dell'Unione -, visto che i finanziamenti disponibili erano sufficienti per realizzarne una sola come dimostrano i numeri? Il primo bando di gara per la realizzazione della SS77, già aggiudicato, è di 1 miliardo e 174 milioni, dei quali sono stati finanziati solo 444 milioni e 175 mila, cioè solo il 37,8%. E nel bando è stata inserita una clausola che recita: l'impresa aggiudicatrice non potrà avvalersi - per i soldi che mancano - sul soggetto appaltante, cioè sulla Quadrilatero. Come dire che se la parte non finanziata non verrà «coperta» l'impresa lascerà le strade a metà dell'opera. La seconda gara, ancora da aggiudicare è per la realizzazione della SS76, opera ritenuta fondamentale per collegare la costa Adriatica a Perugia ridando così vigore al porto di Ancona. Costo, 716 milioni di euro di cui finanziati 456 milioni e 391 mila, pari al 63,6%. Il contributo totale a fondo perduto dato dal Cipe, cioè dallo Stato, coordinato da Baldassari (candidato alla camera dei deputati, non eletto, alle politiche del 2001 nel collegio n.4 di Macerata, interessato dall'infrastruttura Quadrilatero) copre il 50% della somma necessaria con l'impegno verbale che si arriverà all'80%. Contributo che la Quadrilatero deve utilizzare per bandire le gare e per pagare gli stati di avanzamento del Contratto generale.

La domanda che sollevano a gran voce i diessini, la margherita, ad eccezione di qualcuno: chi pagherà la differenza tra la somma finanziata e quella che occorre? I comuni e le province attraverso l'Ici, cioè trovando risorse che derivano dagli investimenti locali, già sapendo che verosimilmente le aree non si realizzeranno mai. Siamo entrati nel fantastico mondo della finanza creativa che tra-



Berlusconi a Porta a Porta quando presentò il piano viario

dotto vuol dire: creare un debito di cui risponderà lo Stato. In cui la cifra restante sarà finanziata con i proventi dell'Ici dei Comuni interessati dalle strade. Che vuol dire che il residuo 37%, pari all'incirca a 1200 miliardi delle vecchie lire, proverrà dal Piano di Area Vasta (PAV) che coinvolge 58 comuni sul territorio attraverso i cosiddetti ricavi da cattu-

ra del valore. Il che comporta un complicato ed oneroso impegno dei comuni e delle camere di commercio, ergo dei cittadini, attraverso l'Ici e delle piccole imprese (già colpite dalla crisi) dei commercianti, degli artigiani e degli agricoltori per la maggioranza del 20% della tassa di iscrizione. Il tutto sarà amministrato dalla Quadrilatero, società di di-

ritto privato con capitale pubblico proveniente in parte dallo Stato e in parte dalle Regioni Marche e Umbria ma presieduta da privati schierati casualmente con il centro-destra che non rischiano nulla ma guadagnano con le consulenze da favola come racconteremo domani. La Quadrilatero dice alle amministrazioni comunali e provinciali frontalieri: le stra-

de vi porterà un incremento di valore per le opere che realizzeremo (strutture alberghiere e fieristiche, industrie, capannoni, piattaforme logistiche, etc) per un totale di 11 milioni di metri cubi. Incremento calcolato sulla base di ipotesi e di impegni a versare l'Ici subito sottoscrivendo un impegno per 20 anni. Poi la Quadrilatero con questo

impegno va alla Banca delle Marche, che ha già vinto la gara per la tesoreria della Quadrilatero spa, e chiede di avere subito tutti i soldi, cioè 600 milioni di euro.

La Banca delle Marche eroga il finanziamento caricando gli enormi interessi alla Quadrilatero, cioè allo Stato, fa la cartolarizzazione che i comuni pagheranno con l'Ici. (Non stupisce che la Banca delle Marche per bocca del suo presidente Perini dichiara al *Messaggero Marche*: Si tratta di un progetto importante per il territorio perché lo sviluppo passa sulle strade. Le polemiche politiche non mi interessano considerato il grande affare che farà per cartolarizzare i presunti in-

All'orizzonte le elezioni politiche: ecco perché la «Quadrilatero» accelera per ottenere i primi anticipi dei soldi

troiti futuri con la garanzia dello Stato) Ma se le strutture previste non verranno costruite, cosa altro quanto probabile? I comuni continueranno a pagare comunque l'Ici per 20 anni così come da accordo con la Quadrilatero. A ciò, come spiega l'ingegnere Ivan Cicconi - ex braccio destro del Ministro dei lavori pubblici Nerio Nesi, direttore di Nuova Qua-

sco, società di ricerca e sviluppo nel settore dei lavori pubblici - va aggiunto il significato dirompente del PAV nei confronti della pianificazione urbanistica e territoriale degli enti locali del ribaltamento dei ruoli tra amministrazioni pubbliche, garanti dell'interesse comune che verranno esaurite dalla loro podestà pianificatoria di cui si appropria una società di diritto privato che gestisce risorse pubbliche dirette e indirette. Allora quale vantaggio possono trarre i territori di Marche e Umbria dall'accollarsi debiti certi per il futuro in cambio di ciò che vedranno realizzato tra 50 anni o mai?

Occorre fare in fretta, le elezioni politiche sono alle porte, se vincerà il centro-sinistra il giocattolo verrà dato alle fiamme, per questo il 25 gennaio è stata convocata dalla Quadrilatero la conferenza dei servizi che a maggioranza deciderà l'approvazione di un progetto che impegnerà i comuni a delegare alla Quadrilatero i poteri espropriativi delle aree e a pagare quanto manca per dare il via alla magia equivalente al 37% del valore complessivo, all'incirca 1200 miliardi di vecchie lire. Questo accadrà a maggioranza nonostante vi siano province come quella di Ancona che hanno detto no. Il centro-sinistra dice sì alle strade, no alla Quadrilatero che vuol dire no alla finanza creativa figlia di questo Governo perché non vuole che le future generazioni si indebitino per cinquant'anni.

Delega sull'ambiente: via libera allo sfascio

Ok delle commissioni parlamentari, opposizione e ambientalisti contro

■ di Nedo Canetti / Roma

LE COMMISSIONI Ambiente di Camera e Senato hanno espresso ieri, a maggioranza (nettamente contrario il centrosinistra), parere favorevole al decreto legislativo di riordino della normativa ambientale. Il decreto, che è un derivato della legge-delega di riforma del settore, torna ora al Consiglio dei ministri per la sanzione definitiva. Si tratta di un provvedimento che non prevede dibattito e voto in aula. Il via alla discussione e all'espressione del parere, auspici i presidenti di Camera e Senato, è avvenuto, senza il parere, previsto dalla legge, della Conferenza unificata Stato-Regioni. Proprio le Regioni, lo scorso 14 dicembre, avevano espresso un parere nettamente contrario al decreto, insieme con Enti locali e ambientalisti, perché il testo «non si limita a coordinare, riordinare e integrare, ma stravolge il sistema attuale e mina le fondamenta su cui poggia l'intera normativa».

Al decreto si imputa un eccesso di centralismo, con conseguente logi-

Il decreto ora aspetta il sì definitivo da parte del governo. Gli effetti: meno sanzioni per chi inquina...

ca di controllo governativo. Una proposta «diametralmente opposta alle esigenze di sussidiarietà, decentramento e federalismo» che avrebbero dovuto essere confermati dalla legge delega. La decisione del governo di arrivare comunque al voto e il sostegno che questa forzatura ha avuto dalle presidenze delle Camere, è stato duramente criticato dall'opposizione. Per il verde Sauro Turroni «il comportamento del Presidente del Senato è francamente incomprensibile, visto che proprio ieri (ieri l'altro ndr), ad una mia precisa richiesta, aveva affermato che non aveva nozione di pareri pervenuti e, pertanto, si sarebbe proceduto come stabilito dalla legge». Poi ha deciso diversamente...

Tutto il centrosinistra ha nettamente bocciato il decreto. «La delega - afferma Fausto Giovanelli, responsabile Ds in commissione Ambiente - non dà via libera alla semplificazione, bensì al conflitto tra le istituzioni e, quindi, al moltiplicarsi delle carte bollate». «Il parere votato - ha aggiunto - è uno schiaffo alle Regioni e per la legge delega è un vero e proprio suicidio». Secondo Giovanelli le nuove norme non saranno applicate, perché le Regioni, dopo questo sfregio, presenteranno certamente ricorso alla Corte costituzionale: trattandosi di acque, acquedotti, fognature, difesa del territorio, rifiuti, impianti di smaltimento, bonifiche, l'idea di prescindere

da Regioni ed enti locali è «assolutamente astratta e disperata». Anche per l'on. Donato Pignionica, Ds, il decreto «nasce privo di prospettive» e apre la strada «ad una caterva di ricorsi sia nel nostro Paese che nell'Ue». «Sarebbe bastato - afferma - riflettere sul compatto fronte di ostilità mostrato da tutti i soggetti auditi in commissione, per comprendere quanto sbagliata fosse la strada intrapresa». L'opposizione ha ritenuto praticamente inemendabile il testo, perché in esso viene più volte violato il dettato costituzionale, con particolare riferimento all'eccesso di delega; diminuito il livello di protezione dell'ambiente, con pregiudizio per la salute; smantellato l'assetto sanzionatorio per la violazione delle leggi ambientali; disegnato un sistema di governo di carattere spiccatamente centralistico; scardinato l'attuale sistema di controllo e gestione. Duri anche i commenti degli ambientalisti. Per il WWF, l'approvazione del decreto aggravava la posizione dell'Italia - che ha già 4 procedure aperte in materia di acque - nei confronti dell'Ue.

... e minor protezione della natura Giovanelli (Ds): «È uno schiaffo a tutte le Regioni»

ASSEMBLEA PUBBLICA

Prima di tutto il lavoro

Rappresentanti sindacali, del mondo del lavoro, delle Unità di Base, degli Enti Locali, delle imprese ne discutono con:

ANDREA PRETE

Presidente Unione industriali di Salerno

CORRADO GABRIELE

Assessore regionale al Lavoro

ENZO MATTINA

Presidente Ebitemp

Introduce

SAMUELE CIAMBRIELLO

Coordinatore Campano Sinistra DS per il Socialismo

Coordina e presiede

FRANCO MASSIMO LA NOCITA

Avvocato, docente universitario

Conclude

CESARE SALVI

Vice Presidente del Senato

Sabato 14 gennaio 2006, ore 16.30
Salone del Gonfalone - Municipio di Salerno



Sinistra DS per il Socialismo / Campania